



## Stolica (2013)

**Senza retorica e senza sentimentalismi, Lodoli si mette sulle tracce di un pugno di vite travolte dagli eventi e calpestate dalla brutalità di chi aveva abdicato alla propria umanità.**

Un film di Elisabetta Lodoli Genere Documentario durata 65 minuti. Produzione Italia, Bosnia-Herzegovina 2013.

Le storie di uomini e donne a cui è accaduto di vivere su differenti sponde durante la guerra in Jugoslavia, dal 1992 al 1995.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nella Bosnia di oggi, la regista Elisabetta Lodoli invita un gruppo di cittadini di origine serba, croata, mussulmana ed ebraica a ricordare gli anni della guerra, e in particolare l'assedio di Serajevo, durato dal '92 al '96, e il massacro di Srebrenica. Gli intervistati appartengono quasi tutti al settore delle comunicazioni - giornalisti, fotografi, addetti alle pubbliche relazioni - e molti si esprimono in inglese, soprattutto i giovani, che erano bambini ai tempi della guerra.

A poco a poco si ricompone il puzzle delle identità etniche all'origine della nazione jugoslava e poi scardinata dal conflitto, quando si è scelto - uno degli intervistati parla chiaramente di "scelta politica" - di esacerbare le differenze per creare divisioni territoriali utili all'espansione di alcuni a danno di altri e giustificare un genocidio ancora oggi negato dai suoi perpetuatori e da una parte della comunità internazionale. Attraverso i racconti di chi ha vissuto quel periodo sulla propria pelle, e che ancora oggi ne paga le conseguenze, emerge il desiderio di sopravvivenza, la necessità di ricordare di fronte all'imperativo di rimuovere una memoria troppo scomoda o troppo dolorosa, il bisogno di ristabilire la verità storica, la reazione di odio e di rabbia ma anche la necessità di trovare la strada del perdono, ricostruire un dialogo e riedificare i ponti distrutti (anche fisicamente) durante il conflitto. Lodoli mantiene una distanza discreta e pudica, senza mai interferire nel racconto dei testimoni, intervallando alle interviste le immagini della Bosnia di ieri e di oggi, tornando laddove possibile nei luoghi descritti dagli intervistati, mostrando tanto la bellezza quanto la devastazione bellica di un paese tormentato. Quel che più colpisce è la compostezza dignitosa con cui i testimoni raccontano la Storia e il modo in cui ha sconvolto le loro vite, e la tristezza nello sguardo di tutti, soprattutto gli uomini sopravvissuti ai campi di prigionia che tengono lo sguardo basso e lontano, come se non riuscissero a guardare in faccia il presente e a dimenticare l'orrore e la vergogna del passato. Senza retorica e senza sentimentalismi, Lodoli si mette sulle tracce di un pugno di vite travolte dagli eventi e calpestate dalla brutalità di chi aveva abdicato alla propria umanità, e si concentra su quanti hanno lottato e lottano "per fare qualcosa di bello e di artistico e sopravvivere al quotidiano". Opponendosi a chi, ancora oggi, vorrebbe fare della Bosnia un paese monoetnico invece che un mosaico multi-etnico.